

“Non credo che il volontariato vada inteso come produttore ed erogatore di servizi. Intanto è generatore di coscienza critica, è fattore di cambiamento della realtà, più che titolare di assistenzialismo inerte.

L’interesse per la marginalità deve giungere alla stroncatura serrata dei processi di emarginazione: lo stile della denuncia non deve essergli estraneo.

Il volontariato è chiamato a schierarsi. Non può rimanere neutrale.

Questa nuova visione planetaria che ci fa scorgere che i poveri sono sempre più numerosi, mentre i ricchi diventano sempre più ricchi e sempre di meno, deve spingere il volontariato a decidersi da che parte stare: se vuole che la sua azione sia demolitrice delle strutture di peccato, o rimanga invece una semplice opera di contenimento e di controllo sociale, di utile ammortizzatore, tutto sommato funzionale al sistema che tali sperequazioni produce e coltiva”.

“La chiesa del grembiule” di don Tonino Bello

San Paolo - Editrice.